Anno II. – N.° 492. Trieste, Martedì 15 Maggio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 492

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio; s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant., e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Un pallone scoppiato. VIENNA 14 L'aereostato *Vindobona* è scoppiato nel pomeriggio di ieri, causa un colpo di vento, mentre si alzava nell'aria. Fortunatamente l'ascensione era appena incominciata, e non si hanno quindi a deplorare disgrazie, come è succeduto l'anno scorso.

Commercio e finanze russe. PIETROBURGO 14. I negoziati fra il governo russo ed un gruppo di banchieri di Berlino e di Amburgo pel nuovo prestito, sono stati sospesi per attendere un momento più propizio. Il tronco ferroviario che unisce Batum alla linea transcaucasica sarà aperto al commercio dentro il mese corrente.

Vetriolo. CARPENIRAS 13. Una fanciulla di straordinaria bellezza gettò in faccia del suo seduttore, che rifiutavasi di sposarla, una boccetta di vetriolo, rendendo in uno stato deplorevole il povero giovane. Ciò fatto costituivasi prigioniera.

Carestia in Russia. PIETROBURGO 13. Le provincie di Samare, Astrakan e Simbirsk sono minacciate da una terribile carestia, essendo state distrutte tutte le sementi dal rigore dello scorso inverno.

Il nuovo canale di Suez. PARIGI 14. In una conversazione avuta col *reporter* di un giornale inglese, il signor Lesseps sostenne che la compagnia attuale, non solo ha i diritti che esercita sul canale attuale da Porto Said a Suez, ma ha il monopolio esclusivo per qualsiasi comunicazione della stessa natura fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso. Lesseps si recherà probabilmente a Londra per trattare la quistione e per convincere, oltre che de' diritti della compagnia per il canale di Suez, della poca convenienza di affrontare le grosse spese che importerebbe l'apertura di un nuovo canale.

Alberghi all'asta. NIZZA MARITTIMA 13. Il 30 Maggio in seguito a fallimento, si venderanno all'asta i due splendidi alberghi, Hôtel Royal e Pension Milliet, appartenenti alla società degli Hôtels riuniti.

L'amica di Victor Hugo. PARIGI 14. Ieri alle 3 pom., furono celebrati i funerali civili della signora Drouet, l'amica intima di Victor Hugo. Il corteggio funebre si adunò a casa di Victor Hugo. Seguivano il feretro il nipote del grande poeta, George, Lockroy, Vacquerie, Renan, Angier e moltissimi altri letterati, uomini politici, giornalisti e attori. Victor Hugo è affranto dal dolore. Egli assistette la Drouet durante l'agonia; la nipote Jeanne riuscì a stento ad allontanarlo. Tuttavia, dovendo dare un pranzo, egli non volle contromandare gli inviti, dicendo: „Nous parlerons d'elle!"

Cose vaticane. ROMA 14. Si dice che il Papa voglia nominar principe il nipote Pecci in occasione delle nozze di questo. Si ritiene che il titolo non sarà riconosciuto fuori del Vaticano.

Scioperi. LONDRA 13. Novemila minatori del North-Straffordshire si posero in isciopero per causa dei salari. Un altro sciopero di operai macchinisti è avvenuto a Newcastle.

Massacro. PARIGI 14. Il *Telegraphe* dice che un missionario francese e 14 chinesi cattolici furono massacrati dagli Yunam.

La spedizione al Congo. PARIGI 14. Si teme qui di ricevere quanto prima notizie di un conflitto al Congo fra il Conte Savorgnan di Brazza e l'americano Stanley.

Cessione di forzati. PARIGI 14. Da una lunghissima lettera di Higgensons, ricco colono francese della Nuova Caledonia, risulta che quella amministrazione gli cedette 300 forzati per 20 anni quale risarcimento di danni interni da lui reclamati.

CRONACA LOCALE.

Il Ginnasio Comunale. Amavamo esserci tenuti nel più stretto riserbo per quanto risguarda la nomina di un direttore al nostro ginnasio Comunale, lasciando alla coscienza ed al senno del Consiglio di città il fare la debita scelta fra i tre concorrenti: il prof. Casagrande, il prof. Vettak ed il prof. Cristofolini. Ma dappoichè altri giornali si sono già messi ad influenzare l'opinione publica, mostrando di preferire uno piuttosto che l'altro degli aspiranti, il tenercene in disparte, in cosa che tocca sì davvicino gl'interessi morali della gioventù nostra, sarebbe negligenza.

Non romperemo una lancia in favore di alcuno, ma ci sarà lecito esternare l'opinione che ci siamo formata dei tre concorrenti, sulla base di quella già emessa ieri da un giornale del mezzodì.

Il prof. Casagrande è un bravo uomo, un eccellente professore, un filologo consumato. Avemmo occasione per lo addietro di conoscerlo e di sincerarcene.

Il prof. Wettak non ci è noto se non per far parte del gremio dei sigg. professori del Ginnasio Comunale, ed a quanto ne abbiamo udito parlare, non sarebbe candidato da porsi in disparte.

Il prof. Cristofolini è giovane, è vero; ma ha in compenso una coscienza scrupolosissima e tanto coraggio delle sue convinzioni, da non rimuoversi nè per riguardi, nè per soggezione, nè per pressione, e lo diciamo con cognizione di causa: questa dote particolare del giovane professore lo faceva ammirare ed apprezzare altamente dal defunto direttore Pietro Mattei, col quale avemmo occasione più volte d'intrattenerci.

A codesto candidato si oppone l'età giovane; ma questa stessa opposizione venne pure in campo quando si volle osteggiare la nomina a bibliotecario del chiarissimo Dr. Hortis; eppure se vi ha gloria letteraria vivente per la nostra Trieste, ella è appunto questo giovane letterato.

Ripetiamo: non ci facciamo paladini nè dell'uno nè dell'altro, imparziali anche in questo come in cento altre questioni. Se abbiamo preso la penna in mano, ci vedemmo costretti a farlo, perchè altri non avesse ad imporre le sue opinioni senza che alcuno mettesse in sull'avviso la coscienza del publico e quella di chi è chiamato a pronunciarsi sopra una scelta di tanta e sì vitale importanza.

E lasciando alla saggezza e alla coscienza del patrio consiglio tutto intero il difficile compito, confidiamo nella equità delle sue deliberazioni.

La seconda festa. Splendida di sole, calda senza bruciare, confortata anzi da una brezza piuttosto piccante, passò la festa d'ieri, seconda di Pentecoste.

Da mane a sera una vita insolita, animatissima fuori casa; in famiglia cento e cento piccole nozze di ragazzini cresimati; alla campagna gaiezza, brio e.. bicchieri di vino.

Al Boschetto, a S. Andrea, a S. Bortolo, a Servola, ad Opicina, al Cacciatore un vivido caleidoscopio di vestiti d'ogni specie e colore, di cappellini d'ogni stampo, di piume di svolazzi, di fiori, e di belli occhietti lucidi, sfavillanti come stelle.

Ed ora un addio anche quest'anno alle allegre feste di Pentecoste, e si torni al lavoro.

Correndo sulla ferrovia. Nel treno celere del mattino d'ieri per Vienna, passato di poco Divaccia, un allarme di fuoco venne dato in uno dei vagoni.

Immaginarsi il panico, o meglio lo spavento, di chi trovavasi nei vagoni collocati dietro a quello da cui è partito l'allarme.

Alcuni viaggiatori impauriti aprirono gli sportelli e scesero sulla predella, pronti in caso disperato, a saltar giù.

Fu tirato il filo del segnale, ma esso era in disordine: il che è male, assai male!

Nondimeno l'eco del trambusto si fece strada sino al macchinista, il quale fermò.

Nel frattempo era svanito il pericolo. Dieci o dodici addetti alla ferrovia percorsero tutti i vagoni per tranquillare i passeggieri.

Che cosa era avvenuto?

S'era appreso il fuoco alle sottane d'una signora, non si sa se per un fiammifero, per un mozzicone di sigaro, o per qualche favilla del camino entrata dagli sportelli aperti.

Fortunatamente la andò bene.

Oggetti trovati. La ragazzina Emilia Cupo ha trovato iermattina, nella cattedrale di S. Giusto, un fazzoletto di battista ricamato; il sig. R. G. rinvenne un braccialetto nero con liste d'oro; il signor N. N. trovò al Boschetto un fazzoletto da naso con bordo rosso; un signore vide cadere fuori d'un brumme dirimpetto il „Caffè Pitschen" in via Dogana, un messale tedesco legato in pelle; in piazza Barriera vecchia fu trovata una chiave; in via dei Forni una letterina chiusa diretta a Venezia. Tutti questi oggetti sono al nostro ufficio a disposizione dei legittimi proprietari.

La cremazione fa progressi. Dopo che si è adottato il sistema di cremare gli uomini, ora si va studiando quello di cremare le immondizie.

Queste immondizie, raccolte dagli spazzaturai nelle strade della città, ora vengono depositate in luoghi di scarico. Ne viene perciò un danno all'igiene, essendosi calcolato che ogni giorno si asporta un numero rilevante d'immondizie. A Roma p. e. si trasportano 252 tonnellate al giorno.

È dunque un affare ben grave: perciò la Commissione d'igiene a Roma in una delle sue ultime sedute, ha esaminato se meglio non convenisse di abbruciare tutte queste immondizie, come già si pratica in parecchie città inglesi.

Risulta di fatti da numerosi documenti ufficiali, che il sistema di abbruciamento delle immondezze provenienti dalla spazzatura della città, per mezzo dei distruttori e dei carbonizzatori inventati dal sig. Frier, è stato da parecchi anni introdotto con successo in varie città inglesi.

La Commissione d'igiene ha quindi adottato una risoluzione con la quale accetta il principio della istituzione di forni per l'incenerimento delle immondizie come mezzo unico adottabile secondo le presenti condizioni, riservandosi la facoltà di permettere la cernita delle materie utilizzabili sotto quelle norme che si crederà necessarie stabilire, quante volte ne venisse fatta richiesta.

Società d'ingegneri ed architetti. Ordine del giorno per il Congresso generale che avrà luogo Martedì 15 corr. alle ore $7\frac{1}{2}$:

1. Lettura del P. V. del Congresso antecedente. 2. Comunicazioni della Direzione. 3. Riferta della Direzione intorno alle gite alle sorgenti della Bistrizza. 4. Proposta del socio Geiringer intorno alla galleria di congiunzione fra il centro della città e il vallone di Muggia. 5. Rinnovazione della commissione ferroviaria permanente.

Le gite d'ieri. Il terribile mostro dalle occhiaie rosse ha trascinato ieri per la via di ferro da Trieste a Cormons e stazioni intermedie, 551 persone, nella corsa di piacere mattutina.

Per Adelberga ne ha trascinato 660, le quali si saranno inabissate nella famosa e rinomatissima grotta.

Il mostricino d'acqua, l'*Aida*, ne trasportò a Capodistria tante quante ne ha potuto capire.

In rada. Le artiglierie del castello salutarono ieri mattina alle $8\frac{1}{2}$ l'arrivo della corvetta russa *Djighit*, proveniente da Cattaro con a bordo il principe Nikita del Montenegro e il ministro russo residente a Cetinje, coi loro seguiti.

Il principe è diretto a Mosca.

La corvetta è comandata dal capitano Mullern, ha 160 persone di equipaggio con 9 cannoni.

Comunicazioni telefoniche. Si va a rilento, ma si procede, e si procederebbe anche più se ci fosse più iniziativa, più facilitazione da parte dell'impresa dei telefoni.

Nondimeno chi finora ha fatto prova del telefono se ne trova contento e non se ne distorrà sì facilmente, a meno che non cessi l'esercizio.

Una delle circostanze, in cui sarebbe utilissimo far uso del telefono, è quella certamente di poter quando il bisogno lo richieda, chiamare il proprio medico, o comunicare con esso senz'uopo di farlo intervenire; e se la rete fosse più estesa lo farebbe certamente buona parte dei medici.

Sinora, a quanto ci consta, uno solo, il Dr. Ciatto, lo ha fatto, e con esso possono mettersi in comunicazione tutti quelli che attualmente dispongono di un apparato.

La istituzione è eccellente, ma conviene muoversi, moltiplicarsi, centuplicarsi; soltanto a questo modo si possono ricavare buoni frutti da qualsiasi istituzione. In pochi si fa poco; in molti si può far tutto.

E sempre il coltello! Ernesto Petz abitante in Riborgo N. 10 fornitore di agrumi ad esercenti caffettieri, si è presentato a noi, ieri, alle $6\frac{1}{4}$ pom. a mostrarci una ferita da taglio ricevuta all'orecchio sinistro nell'osteria al *Raspo d'uva.*

Invitato a giuocare, mentre trovavasi con la moglie e una bambina in quell'osteria, vi accondiscese; ma ben presto lo si tirò in questione, e il suo competitore gli assestò due pugni, ai quali si vide costretto rispondere. Ma subito dopo si accorse che gli scorreva sangue dall'orecchio, e lasciò il giuoco e la bettola.

È veramente deplorevole codesto abuso che da qualche tempo si fa del coltello!

Atterrato da una vettura. Fu condotto all'ospedale ieri alle $4\frac{3}{4}$ pom. il villico Michele Corsi, d'anni 38, da Scoffie (Istria) il quale essendo stato at-

---

43) IL CASTELLO DI DUINO.*)

Vi parrà strano, Adelaide, che a ventitre anni bella, come mi dicevano, nobile e ricca, aprissi soltanto allora per la prima volta l'animo all'amore; pure è vero, non avrei motivo di mentire.

Occasioni d'amare me n'erano venute, ma occasioni non di felicità, e a Vienna in particolare, occasioni di perdizione e di pentimento.

Una donna povera, oscura, modesta, quand'uno le si avvicina per dirle: io t'amo! può ripetere a sè stessa con fiducia ed orgoglio: è me ch'egli ama!

Ma io, vedova e perciò libera, signora di una grande fortuna, quando e come poteva conoscere se le proteste che mi venivano fatte fossero proprio a me dirette o a' miei averi?

Oh! la passione verace dee prorompere dal cuore, gonfia, impetuosa come un torrente; pari all'indignazione, che non si cela, anche l'amore dee prorompere, scaturire per gli occhi, per le labbra, per tutto il sembiante...

E, a dirvi il vero, nel mio giovane salvatore m'era sembrato di scoprire trasporto, lealtà, elevatezza di sentimenti, abbandono di fede, e perciò n'era stata presa, senza riflettere che lui, di sua parte, benchè giovanissimo, poteva essere avvinto già d'altri legami.

Ma allorquando un tal dubbio passò come un lampo dinanzi a me, fu afferrato di slancio e convertito quasi in certezza.

— Oh! non v'ha dubbio — proruppi — mentre io sto qui aspettandolo, egli corre verso la meta desiderata... e d'ora in ora sarà al fianco della donna ch'egli ama, d'una donna che come me, conterà le ore, i minuti della assenza di lui. Ed io pazza a lusingarmi! Chissà che al primo rivederla non le racconti l'avventura? E le andrà narrando la mia paura, la mia ingenuità, le confidenze che così bonariamente gli ho fatto...

Le dirà che m'ha veduto quasi piangere; fors'anche quelle due rose che ho spiccato per lui cadranno per un trastullo fra le mani di quella donna... e rideranno della mia ingenuità!

Ridere?... Ridere di me? E chi sono io? Forse in due anni di vedovanza avrò perduto la mia avvenenza e quello spirito che mi rese a Tergeste ed a Vienna il desiderio dei circoli e delle feste?

Ridere di me?... Ah, ah!...

E qui venni interrotta da un contadinello che, entrato nel parco, mi stendeva la mano per l'elemosina.

— Come sei capitato? Donde vieni? gli chiesi con un po' di ruvidezza.

— Vengo da sotto Lueg.

— Dunque dovevi trovarti sulla strada ancora prima dell'alba?

— Sì, illustrissima: ho passato la notte sopra un fenile, e allo schiarire sorsi e mi sono messo alla provvidenza..

— Dimmi un po': avresti incontrato per caso due cavalieri?

— Due cavalieri a cavallo?... Sì, illustrissima....

— Ah, li hai dunque veduti?

— Sì, illustrissima, e correvano come il vento. Quello che era avanti dell'altro mancò poco non mi gettasse a terra, chissà dove aveva la testa.

— Basta, non vo' saperne di più.

(*Continua*)

terrato da una vettura publica, riportò alcune contusioni alle gambe e al braccio sinistro.

Concerto Busoni. A quanto apprendiamo corrono delle trattative per un concerto popolare del distinto pianista Busoni al Politeama Rossetti.

La tetralogia di Wagner si darà dunque questa sera...

Ma come?

— Sissignori. Questa sera al teatro... Dal Verme di Milano si rappresenta l'*Oro del Reno (Das Rheingold)* e questo dovrebbe essere il motivo principale — abbastanza plausibile se vogliamo — percui le rappresentazioni non possono aver luogo a Trieste questa settimana.

Il segretario del Politeama Rossetti, sig. Dominici, è infatti partito iermattina per Milano allo scopo di chiarire la cosa e di stabilire gli ultimi accordi.

Vi riescirà?...

Riguardo al diritto che potesse avere la impresa Neumann di presentare una domanda per esonerarsi dalla spalmatura, nessuno glielo può contestare, come non si contesterà all'autorità municipale il diritto di risponderví negativamente.

Che le spalmature sieno o non sieno sacramentalmente efficaci, non potremmo decidere: qualche fatto sarebbe finora venuto, non già a distruggere il problema che vedemmo risolto coi nostri occhi e più volte; ma a far comprendere che se le tele od i legni spalmati non avvampano, non impediscono però che si sviluppi un incendio e tale da distruggere un teatro intero in poco meno di un'ora.

Ma non è questo il punto della questione.

Per noi è il *ius*, è l'equità e la giustizia. I regolamenti, poichè ci sono, devono esistere per tutti.

Non è ragionevole, nè giusto, nè logico che per l'impresa Neumann si laschi nè punto nè poco, tanto più che, come abbiamo detto ieri, nell'*Anello dei Nibelungi* si abusa di fuoco oltremodo. E ne sia prova che a Venezia, ove il regolamento pei teatri non è sì rigoroso come il nostro, mentre sul palcoscenico si faceva il *ca' del diavolo*, i pompieri tra le quinte erano tenuti sull'*attenti*! con lo *schizzetto* in mano.

Se oggi si accorda uno strappo al regolamento a favore della compagnia Neumann, domani si dovrà farlo per la compagnia Tizio e Caio; e una volta messi sulla via delle concessioni e dei favori — non c'è più legge che tenga.

Nè si creda che ciò diciamo di matta voglia per gettare anche noi un travicello fra le gambe dell'impresa. Tutt'altro! Siamo anzi desiderosi di conoscere questo ardito e paziente lavoro di un grande maestro che vi ha speso sopra la bagatella di ventidue anni di studi e di lavoro.

Teatri. Saremo brevi. Al *Politeama Rossetti* gente ad esuberanza, applausi vivissimi alla Borelli e al Bulterini, e caldo soffocante.

Giovedì avrà luogo la serata d'onore del Bulterini. Ogni parola di stimolo pel publico sarebbe superflua. Facciamo punto e passiamo alla *Fenice*.

La serata d'addio data iersera dai sigg. Averino e Chiarini riuscì magnifica. Molta gente e moltissimi applausi alla bravissima Averino nel *Mostro d'oro*.

Ma se la serata fu d'*addio*, l'addio non c'entrava affatto; perchè, in seguito al successo ottenuto dalla nuova pantomima *Il Mostro d'oro*, la compagnia Chiarini e Averino si fermerà ancora da tre a quattro giorni e vi darà per conseguenza altrettante rappresentazioni.

Ha ragione: Chi sta bene non si muova.

Ferite accidentali. La notte d'ieri si è presentato all'ambulanza del civico ospedale Pietro Degan, abitante in via Pondares, triestino, d'anni 59, sarto di professione, il quale asserì essere sdrucciolato per le scale mentre saliva per recarsi a dormire. Mostrò varie ferite lacere contuse alla testa, riportate nella caduta.

Botte da orbi. Verso le ore 11 di notte 7 ad 8 giornalieri — slavi — si consegnavano scambievolmente in via Gelsi *botte da orbi*. Dalla via Gelsi passarono in via Chiozza ove se ne consegnavano altrettante sino a che giunte di *gran tratto* le guardie di p. s. ne impacchettarono i caporioni traducendoli al vicino ispettorato.

Minutaglia. Osvaldo I. muratore fu arrestato in piazza delle Legna per eccessi e per illecito porto d'arma da taglio.

Fu condotta *in buiosa* la fiumana Anna M. d'anni 40 — servente disoccupata — perchè gironzava alle 2 di notte in cerca di avventure.

Ogni giorno una. A proposito di musica, dialogo in vagone:

— Lei è filarmonico?

— Nossignore; sono di Monfalcone.

— Ma allora... siamo coetanei!

Una città senza donne. Essa s'incontra tra l'alta catena dei monti della Mongolia, in mezzo a una vasta pianura, coperta di sabbia e d'erbe gialliccie, e si chiama *Mai-ma-tschin*, che, in lingua cinese, vuol dire: comprare e vendere, ossia: piazza mercantile, città commerciale.

Questa città, che appartiene al Celeste Impero, ha una popolazione di circa tremila abitanti, ma che appartengono esclusivamente al sesso forte. Non un solo rappresentante del sesso gentile; non la voce soave d'un fanciulletto; non il garrullo riso d'una ragazza rallegra le melanconiche e tristi sue vie.

Nè si stia a credere, per questo, che Mai-ma-tschin sia un romitaggio, o un convento di frati; no: molti anzi dei suoi abitatori hanno pagato il loro tributo all'amore e sono mariti e padri; ma la moglie e i figliuoli devono tenerli altrove, nello interno della Cina, poichè l'impero Celeste, temendo il pernicioso contatto della „scostumata" Russia, con la quale Mai-ma-tschin confina, vuole assolutamente impedire la colonnizzazione di questa città e ne interdice il soggiorno a qualsiasi donna, senza eccezione alcuna.

Secondo i criteri del governo cinese, questa città dev'essere abitata esclusivamente dai negozianti pel disbrigo dei loro affari, dovendosi essi considerare mai sempre come ospiti e come forestieri, anche quando vi posseggano case murate e vi soggiornino da venti, trenta, quaranta, cinquant'anni.

Ogni padre di famiglia, che vi abbia residenza, quando voglia rivedere la moglie e i figliuoletti, deve intraprendere un lungo viaggio, e, seduto sul dorso d'un camello, attraversare il deserto pel corso di un mese.

Dicesi che un originale d'inglese siasi colà rifugiato per sottrarsi ai sermoni e agli strilli della sua dolce metà, la quale, naturalmente, non potrà mai penetrarvi, perchè le guardie e i doganieri non glielo permetterebbero.

Un sorcio nichilista. Questa la togliamo dal *Cittadino* di Brescia; che, come giornale clericale, non dovrebbe contar frottole, perchè per una bugia si sta 7 anni in purgatorio.

A Bagolino (bagolone!) un sorcio, nel dare l'assalto ad un pezzo di sapone, credutolo lardo, sdrucciolò e colle unghie diè fuoco ad un mazzo di fiammiferi che a loro volta l'appiccarono ad altri, e così bel bello, senza il pronto aiuto dei Reali Carabinieri e terrazzani il signor Schivalocchi arrischiava di vedersi convertito il suo negozio in una fornace.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATI *)

Il danno derivato dall'incendio nel negozio commestibili in Via Sette Fontane N. 302 casa Desepi sviluppatosi il 14 corrente alle ore 3½ pom. non ascende a f. 100, bensì a f. 500. Tanto per l'esattezza.

TRIESTE, 15 Maggio 1883.

Angelo Chiny.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.

Carolina-Poppi promessi sposi. (472)

81) LE SPIE DI TRIESTE.

— Era per dirmi tutto questo che mi richiamasti! fece egli con impazienza.

— Dio mio!... sclamò Marta risentita, possibile che tu mi deggia dare sempre queste sconfortanti risposte. Possibile che tu non possa dedicarmi mai pochi minuti...

Romeo battè del piede sul pavimento. Marta continuò.

— Senti... quest'oggi rovistando fra le carte, m'è venuto tra mani il fascio di lettere che tu m'hai scritto, quando facevamo l'amore. Le ho lette tutte, tutte. E rileggendole viaggiavo col pensiero sul nostro bel passato e mi sentiva inondare il cuore d'una ebbrezza indefinita...

— Marta fammi il piacere, smetti questi discorsi; ormai l'amore...

— E sfumato, non è vero?

— Non dico questo, ma...

— L'indovino sì il tuo pensiero; una volta che si è marito e moglie, addio amore, vuoi dire, addio poesia. Così è per te, per molti uomini, del tuo carattere, forse, ma non per me che sento d'amarti come nel tempo in cui eravamo promessi sposi, non per me che ti ho sempre dinanzi, che veggo il tuo aspetto riflesso nelle nostre creature e me le bacio con doppio trasporto e come madre prima, poi perchè mi par di baciar te, cui voglio bene al par dei figli miei. Oh, Romeo, tu sei diventato ben crudele con la povera donna che t'ama tanto e che si sagrificherebbe, ostia viva, per te e le sue creature. Perchè, dimmi, mi trascuri in tal guisa? Che cosa t'ho fatto io per meritarmi il tuo disprezzo? Oh forse il mio delitto è quello d'amarti troppo e di dimostrarti sempre in conto guise l'immenso affetto che ti porto?

Marta sperava con quelle parole di farlo ravvedere, di farlo pentire dei suoi trascorsi e toccandogli le corde sensibili, ritornatlo come una volta buono, umano, padre amoroso e amoroso marito. — Ma gli era come pestar l'acqua nel mortaio; quelle parole così belle, così dolci, che avrebbero spietrato l'animo più indurito, non conseguirono alcun effetto. Facendo atto d'alzarsi:

— Hai finito, spero! le disse egli bruscamente.

Marta non potè più. Le parve che una lama appuntita le trapassasse il cuore. Dimenticò tutti i disegni che aveva fatto dopo aver letto la lettera fatale. Si rizzò d'un balzo, e fulminandolo con lo sguardo;

— Romeo! — sclamò con un gesto minaccioso. — Bada! bada a quello che fai... Chè, se è vero che un'altra donna, se è vero che una infame mi ruba il tuo affetto, in uno al pane delle mie creature, io sarò inesorabile.

— Tu sei una pazza che si mette idee balzane per la testa — disse Romeo sforzandosi di sorridere. — In quanto a questo vivi tranquilla che io ti giuro di non aver amanti.